

IL COMPORTAMENTISMO

PSICHE = ANIMA → psicologia = studio dell'anima

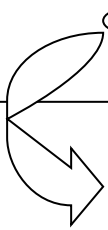
Nel 1700 e poi nel 1800 diventò invece sempre più radicata la convinzione che la psiche potesse essere meglio conosciuta attraverso l'analisi basata sull'esperienza, quindi:

- La caratterizzazione di sostanza (anima) veniva sostituita con l'analisi delle sue funzioni.



COMPORTAMENTISMO = capovolgimento più radicale dell'oggetto di studio della psicologia. Alla base troviamo due elementi:

1. l'oggetto di studio della psicologia è il **comportamento osservabile**
2. la psicologia **non** si deve occupare della **coscienza**



l'oggetto psiche viene esplicitato nei "**contenuti psicologici**" (emozione, abitudine, apprendimento, personalità) e per essi si propone lo studio della loro manifestazione osservabile nei termini di comportamenti emotivi, comportamenti abitudinari, comportamenti di apprendimento, comportamenti costitutivi della personalità.

→ **MOTIVAZIONE:** dare fondazione scientifica alla psicologia in maniera tale da collocarla tra le scienze biologiche, nella grande famiglia delle scienze naturali. Lo scienziato comportamentista risulta quindi prima essere scienziato e poi comportamentista.

Il comportamentismo fu un movimento tipicamente nord americano, solo negli anni '50 cominciò ad essere conosciuto fuori.

Accanto ad una generazione di psicologi con formazione europea, ne stava nascendo un'altra desiderosa di emanciparsi. La psicologia nascente doveva essere in grado di risolvere i problemi incontrati dall'uomo davanti alla macchina, in seguito alla rivoluzione industriale, e rispettando i valori tipici dell' American Way of life. Si rifiutava il concetto di ereditarietà e si metteva in luce la modificabilità in positivo della personalità umana.

La prima guerra mondiale ebbe un ruolo fondamentale per la psicologia americana, che uscì dai ristretti ambienti accademici. Fu infatti affidato agli psicologi il ruolo di selezionare i migliori soldati (attraverso test) per evitare grossi costi di addestramento per uomini con bassa prestazione intellettuale. Poi altri test furono applicati a queste persone selezionate per meglio comprendere le attitudini personali.

Nasce ufficialmente nel 1913, anno in cui Watson pubblicò un articolo su Psychological Review un articolo nel quale esplicitava alcune idee:

1. la psico vuole essere una scienza con oggetto il comportamento, in quanto "pubblico" cioè osservabile, oltre che mezzo di adattamento all'ambiente
2. la coscienza non è né pubblica né un mezzo di adattamento

3. colpisce quindi sia lo strutturalismo che il funzionalismo in quanto il loro oggetto di studio è la coscienza
4. critica il metodo introspettivo in quanto non è univoco né oggettivo; (Giudica il metodo introspettivo non scientifico perché l'osservatore si identifica con l'osservato, ed inoltre l'osservatore parlava di cose che gli altri non potevano vedere. Affermava dunque che l'osservazione del comportamento forniva dati più oggettivi ed immediatamente verificabili); e perché non può essere applicato agli animali.
5. è molto importante la sperimentazione animale in quanto più controllabile e si può svolgere con maggiore libertà. La continuità biologica tra uomo e animale consente la validità in campo umano dei risultati ottenuti sugli animali (confluiscono due tendenze distinte evoluzionismo e fisicalismo. Thorndike aveva preparato apparati di laboratorio adatti per la sperimentazione animale)

RICORDARSI INFLUENZE DA ALTRE CORRENTI DI PENSIERO

- la Legge dell'effetto di Thorndike, in base alla quale è molto più probabile che si verifichi un comportamento a seguito del quale si ha uno stato di soddisfazione. Sottolinea il carattere adattativi e utilitaristico dell'azione umana, inoltre i vari tentativi fatti dall'animale ci permettono di capire che l'apprendimento è graduale, l'animale procedeva a piccoli passi successivi imprimendosi le risposte corrette e cancellando quelle errate.

WATSON : primo dottore in psicologia dell'Università di Chicago, presso la cui sede si stava delineando il movimento funzionalista.

L'oggetto di studio è il comportamento nel senso di azione complessa manifestata dall'organismo, cioè la somma di risposte muscolari semplici agli stimoli. Il sistema nervoso non dà luogo al comportamento, ma gli stimoli esterni "rimbalzano" dentro il cervello finché non escono da esso e provocano reazioni muscolari. Quindi la coscienza ha un ruolo passivo di semplice osservatore, poiché non provoca il comportamento, da qui l'inutilità di studiare la coscienza. Ci sembra che il comportamento sia sotto il controllo della coscienza perché la percezione dell'inizio del comportamento si traduce in illusione di causarlo. In conclusione il comportamento è la combinazione di molecole costituite dai singoli movimenti fisici che in quanto tali sono studiati dalla fisiologia e dalla medicina. Nel 1916 il condizionamento comincia ad occupare un ruolo fondamentale, influenzato da Pavlov e dagli altri riflessologi russi (Secenov e Bechterev). Si partiva dal presupposto che esistono nell'organismo risposte incondizionate (es. contrazione della pupilla alla comparsa di un forte fascio di luce); quindi esistono stimoli incondizionati nell'ambiente che provocano incondizionatamente delle risposte dell'organismo. Quindi esisteranno altri stimoli che associati agli stimoli incondizionati provocheranno anch'essi una reazione incondizionata. Partendo da ciò si giunse ad ipotizzare che i comportamenti complessi dell'uomo potessero essere il risultato di una lunga storia di condizionamenti.

Nell'analizzare le emozioni, Watson esprimeva l'idea che la PAURA, RABBIA E AMORE fossero le emozioni elementari, a

partire dalle quali si costruirebbero le altre (vedi esp. Albert). Le nevrosi non sono innate ma apprese. Anche il linguaggio viene appreso per condizionamento (comportamento verbale), inoltre essendo esso osservabile è più importante del pensiero che viene ridotto a “un debole riverbero di processi motori iniziati nella laringe”. Infine nel 1925 afferma che il bambino nasce senza doti innate (istinto, intelligenza...) e che soltanto l’esperienza successiva caratterizzerà la formazione psicologica. L’uomo è quindi il prodotto delle sue esperienze. Il comportamento umano può essere plasmato a piacimento attraverso la somministrazione nel corso della vita di stimoli appropriati. SCOPO della psicologia è la descrizione, predizione e controllo del comportamento; tutto ciò al fine di costruire una società razionale. Infine Watson è un accanito sostenitore “antiteorico” ovvero non è necessario formulare teorie, ma si possono usare banali strumenti concettuali: relazione stimolo – risposta ed il condizionamento.

WATSON IN POCHE

- enfasi sul comportamento e non sulla coscienza
- enfasi sulla manipolazione sperimentale del comportamento
- visione del comportamento come scomponibile in riflessi semplici
- negazione di componenti innate rilevanti per il comportamento umano

Questi saranno temi centrali della psicologia per molti decenni anche dopo Watson.

Dopo Watson il comportamentismo si differenziò in un certo numero di correnti teoriche non sempre fedeli ai presupposti watsoniani.

Tra il 1930 e il 1950 circa si verifica il periodo d’oro del comportamentismo, in cui vengono sviluppate le “grandi teorie” dell’apprendimento.

L’apprendimento viene ancora considerato come la maggiore forza plasmante del comportamento (come per Watson) ma le prospettive teoriche cambiano notevolmente. Attenzione di norma si descrive il comportamentismo come una corrente di pensiero che ignora i contenuti mentali; in realtà questo è uno degli scopi “segreti” (cioè quello che i comportamentisti facevano in pratica) per spiegare i fenomeni mentali in modo oggettivo, senza invocare la mente o la coscienza.

TOLMAN : studia ad Harvard. Considera il comportamentismo “muscolare” di Watson troppo rozzo per spiegare la ricchezza del comportamento.

Secondo Tolman esiste uno “specifico psicologico” caratterizzato dalla sua molarità, ovvero l’impossibilità di scomporlo in componenti semplici. Questo “specifico” non era di natura psichica ma di comportamentale, caratterizzata dal fatto che possedeva delle proprietà emergenti: “scopo” e “cognizione”.

Nasce con Tolman il “**comportamentismo intenzionale**”. Tolman trova definizione di “scopo”, “memoria” e “cognizione” nel comportamento e non come stato interno (quindi il punto di partenza è lo stesso di Watson).

Un comportamento ha uno scopo (oggetto – meta) quando:

- un comportamento cessa quando l'oggetto meta è raggiunto
- l'oggetto meta è lo stesso nonostante variazioni delle condizioni del comportamento
- il comportamento è diretto verso l'oggetto meta in funzione della sua posizione

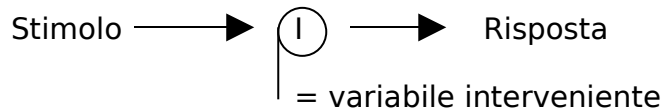
La memoria è la condizione in cui il comportamento dipende non solo da stimoli presenti ma anche da stimoli passati.

Tolman parla di sovente di "variabile interveniente" ovvero le proprietà che il soggetto attribuisce all'oggetto, connessioni di scopo, capacità... che connettono le variabili indipendenti al comportamento finale.

Stimolo → Risposta

Dunque: $R = f(S)$

Ma devono essere riferite pure ad una variabile che interviene tra S e R:



Dunque $R = f(I \times S)$

Scoperte di Tolman:

- "mappe cognitive" = memorie organizzate in base a relazioni spaziali nell'ambiente
- "apprendimento latente", dimostrò che le esperienze possono modificare l'individuo, e che non è possibile essere sicuri che non sia stato appreso qualcosa per

il semplice motivo che l'apprendimento non è manifesto. Questo concetto si discosta quindi dal concetto di Watson per due motivi:

1. l'apprendimento latente non è immediatamente visibile;
2. non dipende dal rinforzo.

- Il Cognitismo di Tolman
Con gli anni Tolman parla sempre più spesso di "cognizione" come se si riferisse a fatti interni realmente esistenti. Quindi risulta essere importante la struttura interna dell'organismo, poiché lo rende capace di rispondere in modi diversi allo stesso stimolo, a seconda dei valori dei parametri interni (es. fame e sazietà). Queste idee anticipano il cognitismo.

Intorno al 1930 troviamo due movimenti epistemologici (= teorie per la conoscenza della realtà esterna):

- Neopositivismo che distingue i dati empirici accettabili, cioè quelli pubblici da quelli non - accettabili ovvero quelli non pubblici (andava molto bene per i comportamentisti perché consacrava la scelta anti introspezionista)
- Operazionalismo, in base al quale lo scienziato può eseguire solo determinate operazioni e le operazioni buone sono quelle ripetibili

HULL : è un aspirante ingegnere che per varie ragioni si appassiona alla psicologia. Per elaborare la propria teoria recupera dai predecessori alcuni elementi:

- Da Watson il comportamentismo molecolare
- Da Thorndike l'idea che la ricompensa costituisce un requisito fondamentale
- Da Tolman il riferimento alle variabili intervenienti

Teoria ipotetico deduttiva

Hull formula una teoria matematica e rigorosa come la geometria euclidea o la fisica newtoniana.

E' convinto che l'organismo non sia altro che una "macchina" molto complicata e coltiva a lungo idee per produrre macchine che apprendono e pensano.

Le teorie sono quindi fondamentali (a differenza di Watson antiteorico). Una teoria matematica che descrive un comportamento deve necessariamente tenere conto di variabili che si riferiscono agli stati interni dell'individuo, oltre che agli stimoli e alle risposte.

Per esempio Hull descrive la tendenza ad attuare un certo comportamento con una formula moltiplicativa:

$$sER = sHR \times D \times V \times K$$

sER = potenziale eccitatorio (tendenza ad attuare il comportamento)

sHR = forza dell'abitudine (ovvero forza dell'associazione S → R)

D = livello del fattore motivante (fame, sete...)

V = Intensità dello stimolo S

K = valore della ricompensa

Hull propone modelli matematici dei processi che intervengono tra stimolo e risposta.

Mentre Tolman considera l'organizzazione del comportamento come non scomponibile, secondo Hull la costruzione di questi modelli consentirà di spiegare il comportamento complesso in termini di processi semplici.

Hull pensa anche che le variabili interne debbano corrispondere a processi fisiologici nell'organismo, ma non ebbe gli strumenti per portare avanti questa analisi.

TOLMAN – HULL

ANALOGIE :

- Sono comportamentisti
- Vogliono formulare teorie che coprono il comportamento di tutti i mammiferi
- estrapolano dati dallo studio dei ratti all'essere umano

DIFFERENZE:

- Hull analizza il comportamento complesso in parti semplici, mentre Tolman vede scopo e cognizione come non scomponibili;
- Hull è molto influente accademicamente, mentre il comportamentismo "cognitivo" o "intenzionale" resta un caso isolato

SKINNER: si oppone alle teorie, ma non a tutte, solo a quelle mentalistiche che rischiano di ipotizzare processi puramente ipotetici.

E' interessato allo studio del comportamento in relazione al rinforzo, ovvero alle occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa. Secondo Skinner questo tipo di osservazione può spiegare qualunque forma di apprendimento, incluso quello linguistico. Estrapola le sue analisi di carattere generale dallo studio di ratti e piccioni immessi in una gabbietta (Skinner Box).

Il comportamentismo di Skinner è detto "radicale" per i seguenti motivi:

- Il comportamento deve essere studiato in quanto tale, senza fare riferimento ai processi fisiologici da cui è generato (= oggetto di studio della biologia)
- Tutto il comportamento, incluso quello umano, è spiegabile con il comportamentismo radicale
- Il comportamento è completamente determinato dalla storia personale (niente "volontà" o "libero arbitrio")

Il condizionamento di Skinner è detto operante, per il ruolo attivo del soggetto che opera sull'ambiente, facendo precedere la risposta allo stimolo. La risposta seguita da rinforzo tenderà a presentarsi sempre con maggior frequenza.

Lo studio del comportamento operante richiede lo studio contemporaneo di tre elementi: la situazione in cui il comportamento è emesso (stimolo), il comportamento stesso, e il rinforzo.

Come Darwin aveva eliminato il concetto di "scopo" dal comportamento, così Skinner lo elimina dalla psicologia: il comportamento esistente è semplicemente il prodotto della selezione operata dai rinforzi ricevuti nell'arco della vita.

Mentre il condizionamento classico si fondava sull'esistenza di reazioni incondizionate (nell'uomo ne sono state trovate veramente poche) e sulla formazione di condizionamenti di secondo ordine, quindi non era in grado di spiegare apprendimenti complessi; il condizionamento operante poteva essere applicato a qualsiasi tipo di risposta, perché ciascuna di esse poteva essere seguita da rinforzo. Skinner si è dunque preoccupato di analizzare le principali risposte umane, alla ricerca degli eventi rinforzanti che ne provocano il mantenimento o il consolidamento.

Skinner chiama la sua scienza "analisi sperimentale del comportamento". Mette in luce la "manipolabilità" del comportamento umano, denunciando da un lato il ruolo di certe agenzie di controllo come la famiglia, lo stato e la chiesa e dall'altro proponendo di utilizzare a fin di bene quelle medesime "regole di manipolazione" controllando

tutte le influenze che determinano la comparsa di un determinato comportamento.

Il comportamento secondo Skinner:

1. **lo stimolo non causa il comportamento**, ma permette all'animale di distinguere una situazione in cui un rinforzo è certo o probabile da un'altra non rinforzata. Usa questa info per emettere l'operante opportuno
2. **non tutte le variabili indipendenti** (cause del comportamento) **sono stimoli** (es. non considera stimolo la fame, ma solo una variabile in grado di influenzare il comportamento).
3. mentre per Watson il comportamento erano risposte muscolari, per Skinner **esistono classi di comportamenti che possono essere accomunati dal loro significato funzionale** e non per il fatto di essere simili in termini di contrazioni muscolari (es. la pressione della leva da parte del gatto di Thorndike può essere fatta in modi di volta in volta diversi, ma è pur sempre lo stesso "operante")

Il "comportamento verbale" è il comportamento il cui rinforzo è mediato da altri organismi. Non si occupa di linguistica, ma di come certi comportamenti vengono rinforzati nella vita sociale.

Il "tact" è un operante verbale emesso in connessione con un certo stimolo; questo collegamento avviene perché rinforzato dalla comunità verbale. Quindi il "significato" del tact è dato dalla relazione tra certi stimoli ambientali, il tact stesso e i rinforzi ricevuti in connessione al tact.

Skinner infine ritiene importante considerare gli stimoli privati (= pensieri e sensazioni) in quanto condizionano il

comportamento stesso. Gli stimoli privati costituiscono la coscienza, che non è nostra ma è frutto della nostra storia di rinforzi.

Riassunto: alcune varianti del comportamentismo

Classico: Watson, studio oggettivo del comportamento, niente vita mentale, niente stati interni, il pensiero è il linguaggio implicito

Metodologico: studio oggettivo del comportamento "come se" non ci fossero stati mentali, i dati della psicologia devono essere pubblici, nessuna ricetta teorica. Due sottotipi importanti:

Neo comportamentalismo: Hull e seguaci, approccio teorico con variabili interne (idealmente fisiologiche)

Intenzionale: l'anticipazione di Tolman della psicologia cognitiva

Radicale: Skinner tutto è comportamento, anche la vita mentale, non considera i meccanismi ma le "cause dirette" del comportamento.

L'apprendimento sociale e la formazione della personalità

Un principio dell'apprendimento ampiamente trascurato dalle teorie classiche è l'imitazione sociale, che contribuisce a mantenere la conformità sociale e la disciplina.

Miller e Dollard (1941) ipotizzano che il bambino tenda ad imitare, soprattutto modelli psicologicamente rilevanti, perché è stato rinforzato nelle prime risposte di carattere imitativo. Questo modello però trascura il momento in cui una risposta viene acquisita.

Bandura (1962-1969) studia soprattutto i comportamenti aggressivi. Notò che si può avere un bambino

particolarmente aggressivo se gli si fanno osservare modelli aggressivi fortunati. Secondo Bandura il rinforzo ha un ruolo molto importante, più che nella fase di acquisizione, nella fase di mantenimento. Quindi modelli e rinforzi possono agire non solo da incentivo alle risposte, ma anche per inibirle, qualora queste fossero state precedentemente apprese.

Nello studio della personalità si descrive l'apparente stabilità di alcuni tratti della personalità come da un lato la difficoltà ad estinguere certi comportamenti superappresi e dall'altro la stabilità dell'ambiente complessivo che interagisce con l'individuo (anche quando l'ambiente sembra essere diverso il soggetto può continuare ad avere le medesime aspettative da se e dagli altri, garantendo una certa stabilità nell'ambiente). Quando invece l'ambiente complessivo cambia radicalmente troveremo un atteggiamento del soggetto completamente nuovo, emergono quindi risposte differenti probabilmente apprese originalmente in contesti differenti e da tempo scarsamente utilizzate.

L'atteggiamento dei comportamentisti nei confronti della **psicoanalisi** è duplice, da un lato criticano la debolezza metodologica, e dall'altro sono propensi a dare il giusto peso a fenomeni come il transfert, l'ambivalenza, i fattori inconsci, paure e nevrosi.

Sears è un esponente particolarmente rappresentativo di quel movimento interessato a verificare e supportare la teoria psicoanalitica, nella quale vede continuità con la teoria comportamentista (es. la personalità, nella psicoanalisi, è il prodotto di esperienze passate, ovvero l'individuo è stato modificato dalle esperienze passate modificando il proprio comportamento per le esperienze future).

Il comportamentismo “mediazionale”

Un approccio alternativo a quello di Skinner.

Estende il neo comportamentismo di Hull, in due sue idee:

- la “risposta anticipata frazionale”, cioè un comportamento emesso prima del tempo (per generalizzazione) e considerato indizio di processi stimolo – risposta interni;
- “l’atto di stimolo puro”, cioè comportamenti che non operano sull’ambiente ma sembrano servire solo a cambiare la situazione stimolante.

Questi concetti modificano la catena $\bar{S} \rightarrow R$ in catene arbitrariamente lunghe: $S \rightarrow r \rightarrow \dots \rightarrow s \quad R$
Le connessioni $S \rightarrow r$ interne mediano il comportamento, permettendo processi arbitrariamente complessi all’interno della coppia stimolo – risposta.

Uno stimolo esterno provoca una risposta interna, che ha anche la caratteristica di stimolo, e quindi provoca a sua volta una risposta osservabile.

Hull aveva utilizzato le risposte anticipate e gli atti di stimolo puro per spiegare il comportamento osservabile, ma i mediazionisti li applicano ai processi interni.

Inoltre per trattare gli esseri umani sono costretti ad abbandonare il rigore metodologico di Hull.

Il “comportamentismo” è ora pronto per diventare cognitivismo.